

Nel '600 ci fu un pastore puritano inglese, chiamato Richard Baxter (1615-1691), che scrisse un libro importante sul pastorato. Nell'inglese originale si chiama *The Reformed Pastor*; la casa editrice Passaggio l'ha tradotto con il titolo *L'Opera del pastore*. Non ho una copia in italiano, così la traduzione che vi leggerò ora è mia. Vi voglio leggere un brano in cui Baxter esorta gli altri pastori a evitare le divisioni e a promuovere l'unità. Diversi dei passi pratici che Baxter consiglia, a mio avviso, non sono attuabili nel contesto evangelico italiano del ventunesimo secolo e non sono d'accordo con Baxter su ogni singolo punto. Detto questo, condivido appieno lo spirito della sua esortazione che vi voglio leggere ora.

“Avendovi esposto le cose inerenti alla nostra opera come pastori, da essere svolte individualmente da ciascuno, permettetemi di concludere con un'altra cosa, la quale è necessaria a noi come coloro che lavorano insieme in un'opera comune. Dobbiamo essere diligenti sia in merito all'unione e comunione tra noi sia in merito all'unità e pace tra le chiese di cui siamo pastori. Dobbiamo essere consapevoli quanto questo sia necessario alla prosperità del progetto globale, al rafforzamento della nostra causa comune, al bene dei singoli membri del nostro gregge e all'ulteriore espansione del regno di Cristo. Di conseguenza, i pastori dovrebbero stare male quando la Chiesa viene ferita. Lungi dall'essere i promotori di divisioni, dovrebbero dedicare gran parte della loro opera a prevenirle e a guarirle. Dovrebbero cercare modi, giorno e notte, per riparare brecce e divisioni. Non dovrebbero solo ascoltare proposte per l'unità, ma dovrebbero anche proporle e compierle. Non dovrebbero solo accogliere una proposta di una pace offerta, ma dovrebbero anche

andarci dietro quando essa si allontana da loro. Dunque dovrebbero attenersi all'antica semplicità della fede cristiana e al fondamento e centro dell'unità cattolica [nel senso di "universale"]. Devono aborrire l'arroganza che fabbrica nuove macchine per danneggiare e lacerare la Chiesa di Cristo, sotto il velo di cacciare errori e tutelare la verità. Deve essere mantenuto il principio della sufficienza delle Scritture e nient'altro deve essere imposto sugli altri. E, se i papisti [i cattolici romani] o altri ci chiedono quale sia lo standard o la regola della nostra religione, dobbiamo mostragli la Bibbia, anziché le confessioni di fede o altri scritti fatti da uomini. Dobbiamo imparare a distinguere tra le cose certe e quelle non certe, tra le cose necessarie e quelle non necessarie, tra verità "universali" ["catholic" in inglese] e opinioni private. In tal modo promuoveremo la pace della Chiesa, evidenziando le cose centrali e non quelle periferiche. Dobbiamo evitare il modo di fare confuso di quelli che non distinguono tra errori semantici ed errori veri; e dobbiamo detestare quella 'follia trovata in passato tra i teologi' di bollare come eretici i loro fratelli, senza aver prima cercato di comprendere la loro posizione. E dobbiamo imparare a capire quale sia la reale situazione di una determinata controversia e discuterla in riferimento all'esatto punto di divergenza, anziché ingrandirla a dismisura. Invece di bisticciare con i nostri fratelli, dobbiamo lavorare insieme a loro contro i nostri comuni avversari. A questo fine, tutti i pastori dovrebbero essere in costante contatto tra loro e avere riunioni frequenti. Piccole differenze di opinione non devono interrompere la loro comunione. Essi devono portare avanti, quanto possono, l'opera di Dio, in unità e concordia, per mezzo di riunioni comuni ["synods" in inglese]. Tali

riunioni non siano per signoreggiare gli uni gli altri o creare leggi, ma per impedire che ci siano malintesi e per mantenere l'amore e la comunione, per andare avanti in unanimità nell'opera che Dio ci ha già comandato a svolgere. Se i ministri del vangelo fossero stati uomini di pace e di uno spirito "cattolico" anziché settario, la Chiesa di Cristo non sarebbe ora nella situazione in cui si trova. [Sì, se i ministri del vangelo fossero stati uomini di pace e non settari,] [l]e nazioni all'estero di Luterani e Calvinisti, e i vari partiti qui in Inghilterra [in inglese "at home"], non avrebbero pianificato di minare l'un l'altro, né sarebbero rimasti estranei l'uno dall'altro con un'amarezza senza amore, né avrebbero rafforzato il comune nemico, in tutto questo impedendo l'edificazione e la salute [in inglese "prosperità"] della Chiesa, come invece hanno fatto."¹

I pastori e responsabili di chiesa, come comunicatori dell'unità, hanno un ruolo imporrante da svolgere e presentano, inevitabilmente, un modello di unità o di disunità alle loro rispettive chiese.

Questo documento è scaricabile a: <http://pietrociavarella.altervista.org/risorse/>

¹ Richard Baxter (1615-1691), *The Reformed Pastor* (ital. *L'Opera del pastore*, Passaggio, Mantova 2003); cito dal testo trovato qui (http://www.reformed.org/books/baxter/reformed_pastor/) specificamente da paragrafo 15 di sezione 2 (The Manner Of This Oversight), di capitolo 2 (The Oversight Of The Flock). La traduzione è mia.